

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. IV
n. 222

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, nonché ad eseguire provvedimento che dispone la custodia cautelare

CONTRO IL SENATORE

SEVERINO CITARISTI

per i reati di cui agli articoli 81, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 81, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 16 ottobre 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Roma, 16 ottobre 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Vertical line of text or artifacts on the left edge of the page.

P R O C U R A D E L L A R E P U B B L I C A
presso il TRIBUNALE Ordinario di Milano

N. 8655/92 R.G.

Milano, 12.10.1993

AL

SIGNOR PRESIDENTE DEL

SENATO DELLA REPUBBLICA

R O M A

OGGETTO: Richiesta di autorizzazione a procedere formulata dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Milano nei confronti del Senatore Severino CITARISTI, nato a Villongo il 16.9.1921.

1) Premessa.

Nell'ambito dei procedimenti 6380/91, 8655/92 ed in altri connessi e collegati é emersa una serie innumerevole di fatti giuridicamente qualificabili come falsi in bilancio, turbata libert  degli incanti, violazioni alla disciplina sul finanziamento dei partiti politici e delle loro articolazioni, corruzioni, concussioni ed altri reati contro la pubblica Amministrazione e contro il patrimonio.

Di tali risultanze si é dato conto nelle precedenti richieste di autorizzazione a procedere (per alcune delle quali é gi  intervenuta decisione del Senato della Repubblica) avanzate nei confronti del Sen. CITARISTI in data 12.6.1992, 28.9.1992, 6.11.1992, 16.12.1992, 25.2.1993, 5.4.1993, 12.5.1993, 7.6.1993, 30.6.1993, 27.7.1993, 2.10.1993 e 8.10.1993 il cui testo si allega in copia ed al cui contenuto ci si riporta.

Dalle indagini in corso sono emerse a carico dello stesso Parlamentare altre ipotesi di reato in relazione alle quali viene formulata la presente nuova richiesta di autorizzazione a procedere.

2) I versamenti riferiti da Aldo MOLINO.

Aldo MOLINO, interrogato in data 26.9.1993, ha riferito in ordine ai rapporti assicurativi tra la società Centro Faro e le Ferrovie dello Stato:

<<Quando mio cognato MARTI Piero - broker assicurativo in Milano - mi parlò delle opportunità che si sarebbero create con la trasformazione dell'Azienda Ferroviaria in Ente Pubblico Economico dotato di autonomia gestionale, ritenni interessante approfondire l'argomento. Siamo nel 1985.

L'Azienda di Stato non ricorreva a coperture assicurative; il costituendo Ente Economico non avrebbe potuto prescindere; le analoghe esperienze europee che analizzammo furono di grande conforto alle nostre intuizioni. I valori in gioco erano, almeno per noi, enormi.

Per quanto ci era dato conoscere nessuna compagnia assicurativa si era posta, fino a quel momento, il problema. Avevo, unitamente al MARTI, da qualche anno, rilevato la maggioranza ed in seguito la totalità di una piccola società di brokeraggio assicurativo la CENTROFARO S.r.l. di Milano. Creammo quindi immediatamente una commissione di studi per formulare (ben prima degli altri) un'esauriente ipotesi di assistenza assicurativa al costituendo nuovo Ente. Effettuammo così una attenta e analitica valutazione

comparativa spaziando nei Paesi dell'Occidente soprattutto Europeo.

Riuscimmo a individuare la sinistrosità di tutte le reti ferroviarie d'Europa e quindi anche d'Italia; creammo un dossier dati specifico di cui nessuna Compagnia Assicurativa Italiana disponeva. Forte -quindi- della disponibilità di una struttura operativa e di uno studio che faceva il punto sulla sinistrosità storica delle più importanti aziende ferroviarie europee, spinsi MARTI a prendere contatti con una primaria compagnia assicurativa per saggiare l'interesse alla nostra intuizione ed ai nostri studi.

Le "GENERALI", nella persona del direttore centrale Dott. BERNARDI ed al direttore generale Dott. SIRONI, con i quali mio cognato entrò in contatto, dimostrarono grande interesse.

Nel contempo, quindi, una volta consolidati positivamente gli approcci tecnici con le GENERALI, mi attivai per trasferire tali prospettive al nuovo Ente. Nella mia qualità di professore universitario a Reggio Calabria, chiesi al segretario amm.vo (democristiano) della Facoltà, Sebastiano TRAMONTANA, se mi aiutava a conoscere il Presidente dell'Ente, LIGATO, che era di Reggio Calabria.

Il TRAMONTANA mi fece presentare a LIGATO da un medico, suo amico, tale Dott. GENTILE, politico locale della D.C..

Il presidente LIGATO, ignaro di problemi assicurativi, per

legato a CRAXI (ricordo, nei vari incontri che ho avuto poi con lui, che egli era solito dire: "... io rispondo solo a CRAXI ...").

Fu impossibile resistergli, per lo meno ritenni estremamente dannoso oppormi a lui.

Una piccola struttura come la CENTROFARO, per quanto forte di una brillante intuizione e di una esclusiva delle GENERALI, poteva trovare - come avvenne - in TRQIELLI un "partner" di prestigio e di grande forza (sia per il suo ruolo in ASSITALIA che per i suoi legami politici con CRAXI)...

Inoltre, mi resi conto che avrei dovuto sostenere notevoli esborsi di danaro.

LIGATO infatti, nel comunicarmi, o forse consegnarmi, il testo della delibera di massima, ebbe a dirmi che le nostre proposte non sarebbero mai state accettate se non avessi incontrato - suo tramite - il segretario amm.vo della D.C.. L'incontro avvenne a P.zza del Gesù, in Roma.

In quell'occasione LIGATO, me presente, ebbe a illustrare al segretario amministrativo, l'intero programma assicurativo: responsabilità civile, incendio, furto etc., e dei premi che, a suo dire, (era, di fatto, nel giusto) sarebbero ammontati, nel tempo, a molte decine di miliardi. Mi trovai in una situazione per me inconsueta: non conoscevo CITARISTI, non conoscevo l'entità delle provvigioni che

avremmo percepito, non conoscevo la dimensione economica dei programmi futuri, relativi a rischi diversi ed ulteriori della responsabilità civile per la quale CENTROFARO era stata incaricata.

Nella sede della D.C. nazionale, in piazza del Gesù, alla presenza di CITARISTI e mia, LIGATO quantificò il mio contributo al Partito, nelle varie fasi, in 4 miliardi.

Impallidii ma accettai.

La prima polizza, ove l'avessimo stipulata, avrebbe generato circa 20 miliardi di premi, le successive, probabilmente, premi analoghi.

C'era solo un piccolo particolare: NON AVEVO i 4 miliardi.

D'altra parte i problemi che la piccola CENTROFARO si trovò ad affrontare non si esaurirono nella quota TROIELLI (che nelle mie intenzioni doveva servire a tacitare le pretese del PSI) e nel contributo alla D.C. di cui sopra, richiestomi da CITARISTI e LIGATO.

Infatti:

- ...

- Il consigliere delle Ferrovie dello Stato di area democristiana RUSSO (che all'interno del consiglio di amministrazione dell'Ente veniva qualificato e si qualificava una specie di capo-gruppo consiliare della DC), si fece anch'egli sotto per chiedere di partecipare, attraverso un suo amico, alla spartizione della commessa.

Mi spiego. Dopo il mio intervento presso CITARISTI e gli accordi di contribuzione intervenuti tra me, CITARISTI e LIGATO, CITARISTI telefonò a RUSSO per dargli le direttive come doveva comportarsi in sede di approvazione della delibera che doveva assegnarci l'incarico per l'assicurazione delle ferrovie. RUSSO, invece, volendo portare avanti anche un interesse suo specifico, ma non potendo opporsi alle disposizioni di CITARISTI, al momento del voto si allontanò, lanciandomi così un messaggio preciso in ordine alle future polizze. Io allora ne parlai con LIGATO, il quale mi fece presente che era opportuno che io trovassi un accordo con RUSSO, attesa la potenzialità di cui egli godeva all'interno dell'amministrazione delle FF.SS. ed in quanto non appariva facilmente governabile se non lo si favoriva in qualche modo. Io allora mi incontrai con RUSSO e questi mi disse che dovevo riservare una quota di partecipazione ad una società di broker a lui vicina, e cioè, inizialmente all'agenzia generale PORTICI di Napoli, della MILANO ASSICURAZIONI, e, successivamente, alla ANGRISANI (a cui in precedenza si era rivolto anche MAZZUOLO) ed a cui, come richiesto da RUSSO, rilasciai il 5% circa dei premi assicurativi...

Sulla base di questi generali accordi intervenuti tra me, gli esponenti di partito e gli esponenti del consiglio di amministrazione di cui ho innanzi riferito, è stato pertanto

possibile addivenire alla stipulazione delle seguenti polizze, di durata decennale, con le Ferrovie dello Stato, come da conformi delibere del consiglio di amministrazione, tacitato a sua volta nei modi innanzi precisati:

- Polizza di responsabilità civile generale: mi sono spogliato del 48% delle quote per assegnarle ai broker di riferimento dei partiti sopraindicati;
- Polizza di incendio, furto e trasporto merci: mi sono spogliato del 59% delle quote per assegnarle ai broker di riferimento dei partiti sopraindicati;
- Polizza di infortunio viaggiatori e personale viaggiante: mi sono spogliato del 43% delle quote per assegnarle ai broker di riferimento dei partiti sopraindicati;
- Polizza navi: mi sono spogliato del 43% delle quote per assegnarle ai broker di riferimento dei partiti sopraindicati...

Ritornando alle dazioni di denaro direttamente da me effettuate, in relazione all'acquisizione delle predette commesse, ribadisco:

- versai a CITARISTI complessivamente 4 miliardi, in più occasioni, in contanti, dopo il perfezionamento delle singole polizze, reperendo la provvista del primo versamento dalla vendita di un immobile in P.zza Duse (immobile venduto parte in ufficiale, parte in nero nel 1985).

Pagata questa prima tranche a CITARISTI, entrai in crisi.

La seconda e la terza polizza, facenti parte del programma assicurativo, erano in pista, ma non avevo disponibilità economiche per onorare gli impegni assunti e quindi rischiavamo di vanificare l'intera operazione. In tale contesto, l'Ing. D'ARMINIO, ex amministratore delegato della MONTEDISON, mio amico ed in seguito mio collaboratore, mi presentò, attraverso Massimiliano GRITTI, altro ex amministratore delegato MONTEDISON, l'amm.re delegato della NIKOLS, Massimo PAVAN. La NIKOLS è una società di brokeraggio, prima in Italia, controllata in quel momento dalla Montedison e dalla Fiat-Gemina (attualmente controllata solo dalla MONTEDISON).

La NIKOLS esaminò con grandissimo interesse l'operazione CENTROFARO; la NIKOLS, acquistando la CENTROFARO, avrebbe potuto "mixare", qualitativamente e quantitativamente, il proprio portafoglio, ottemperando così alla recente normativa sui broker (infatti, l'allora recente normativa sull'istituzione dei brokers assicurativi, prevedeva che per svolgere questa professione bisognava dimostrare una pluralità di compagnie assicuratrici rappresentate e di clienti amministrati).

Ideai allora una complessa operazione finanziaria finalizzata "ad attualizzare" le provvigioni che avrei potuto conseguire nell'arco del decennio di durata delle polizze assicurative.

Si trattava, in pratica, di cedere il pacchetto delle attività alla NIKOLS ed incassare il valore attualizzato delle provvigioni decennali.

Per questa ragione, la CENTROFARO (società che aveva effettuato le polizze con le FF.SS.) venne posta sotto il controllo (al 100%) della NUOVA CENTROFARO, la quale cedette le azioni della CENTROFARO alla NIKOLS, dietro corrispettivo di circa 12 miliardi.

La NUOVA CENTROFARO (che successivamente venne ridenominata COGEFIM SRL, di Milano) fa capo a me.

Prima che le azioni CENTROFARO venissero vendute alla NIKOLS, però, la stessa CENTROFARO cedette circa il 60% del proprio portafoglio ad un'altra società, appositamente rilevata (ASSIEST SRL, di Milano), dietro la quale c'ero ancora io e la mia famiglia, nonchè il mediatore D'ARMINIO, che ci siamo suddivisi le quote in modo da portare ognuno al di sotto del 15% ed evitare così la tassazione conseguente al capital gain.

Fatta quest'operazione, anche la ASSIEST attualizzò le provvigioni decennali, cedendo il proprio portafoglio anch'essa alla NIKOLS e ricevendone in cambio circa 20 miliardi (limitatamente alla quota spettante alla mia famiglia).

In questo modo avevo attualizzato i miei guadagni. Siamo nel 1987 ed io potei avere a disposizione anche la somma che mi

occorreva per far fronte agli impegni economici che avevo preso con il sistema dei partiti, onde concludere l'affare con le FF.SS..

Negli anni successivi ho provveduto al condono, in relazione alle eventuali violazioni conseguenti al capital gain.

Ebbi così la possibilità di mantenere la mia parola con CITARISTI e, negli anni 1987/88, completare l'impegno di versamento di 4 miliardi, versando l'ulteriore tranche di 3 miliardi, frazionati in più riprese, ma comunque sempre in contanti...>>.

Nello stesso interrogatorio MOLINO ha dichiarato quanto segue in relazione ai rapporti di rassicurazione ENI - PADANA:

<<In via preliminare, è opportuno che spieghi come funziona il sistema delle riassicurazioni (...in gergo ..., RIAS) e delle coassicurazioni (... in gergo ... COAS).

Per coassicurazioni si intende la compartecipazione di più compagnie di assicurazioni allo stesso rischio.

Per riassicurazione si intende trasferire a compagnia terza quella parte di rischio che non si può o non si vuole autoritenerne.

Per quanto riguarda la PADANA ASSICURAZIONI, che è una compagnia di assicurazioni dell'E.N.I., essa ha titolo per riassicurare, ma solitamente non si avvale direttamente di brokers, bensì, si rivolge ad un'apposita struttura, la

U.I.R. - Unione Italiana di Riassicurazione, di Roma - alla quale partecipano le più importanti compagnie di assicurazione.

Nel tempo, si è stabilita l'abitudine per cui chi ha il potere reale della PADANA ASSICURAZIONI indica egli stesso alla UIR il broker o la compagnia di assicurazione gradita su cui convogliare le polizze di RIAS.

Fino al 1989, questo è stato un business... [in] cui l'ha fatta da padrone TROIELLI. Nel nostro ambiente, infatti, si sa degli ottimi contratti che sono intervenuti e che intervengono tra la PADANA e la RIB di Milano, facente capo, presumibilmente, allo stesso TROIELLI, attraverso tale CURIONI, sua persona di fiducia ed amministratore di RIB.

D'altronde, TROIELLI è in ottimi rapporti, da sempre, con l'amministratore delegato della PADANA, VALLESI, che è poi la persona operativa che decide a chi e quali polizze assegnare e che nel nostro ambiente si dice essere addirittura socio occulto del TROIELLI. Il TROIELLI, oltre che ricevere polizze attraverso la RIB, fa anche da tramite per polizze che la PADANA stipula direttamente con compagnie di assicurazione estere (tra queste, probabilmente, la tedesca MUNCHEN).

Oltre a TROIELLI, il business delle Riassicurazioni, vede interessata anche la FINAS, società di brokeraggio controllata dall'ENI, attraverso l'ENI INTERNATIONAL. Tale

società di brokeraggio (e per essa i referenti reali NOVIA, presidente FINAS, e FERRANTI, direttore finanziario ENI, sotto le cui dipendenze è strutturata la FINAS e tutto il settore assicurativo dell'ENI) colloca sul mercato delle riassicurazioni internazionali rischi rivenienti da società estere dell'ENI (esempio AGIP MAROCCO) o Joint venture realizzate tra società dell'ENI e loro partners internazionali (esempio il consorzio TRANSMED).

Ebbene, anche nelle polizze FINAS, soprattutto tenuto conto delle bassissime provvigioni che essa evidenzia nel proprio conto economico, di molto inferiori a quelle regolarmente di mercato, nel nostro ambiente abbiamo sempre ritenuto che esse nascondessero provvigioni occulte a favore di persone in ambito ENI che non possono apparire...

Fino al 1989, ripeto, quest'importante business era un po' un circolo chiuso. Io, allora (che anche in considerazione del rapporto di fiducia che godevo da parte di CITARISTI, per come mi ero comportato in precedenza, in occasione della questione CENTROFARO) sono stato convocato da CITARISTI, il quale mi disse di adoperarmi affinché anche le imprese di assicurazioni e di brokeraggio vicine alla D.C. usufruissero dei benefici in questione, onde poter, conseguentemente, effettuare dei congrui contributi a favore della DC stessa. Io mi recai a parlare con CITARISTI della questione, unitamente all'allora presidente della PADANA, BELLI, il

quale, uomo D.C. qual'era, ed osservante delle indicazioni che gli venivano date dal partito, recepì l'esortazione del CITARISTI e mi disse che si sarebbe fatto valere nelle opportune sedi, affinché una parte del business RIAS fosse assegnata a società da me indicate. Io, infatti, indicai la società "WILLIS AND FABER", di Londra (la quale successivamente si fuse con la "CORUNE AND BLACK", società quotata a Wall Street). L'accordo era che la WILLIS AND FABER avrebbe ricevuto, tramite la UIR, dei premi assicurativi, in relazione alle polizze RIAS che acquisiva dalla PADANA, ed a sua volta, me ne avrebbe trasferito una parte su canali esteri, a me, presso conti correnti esteri, nelle mie disponibilità, di cui dirò in apposito capitolo. Io, a mia volta, mi impegnavo con CITARISTI a riconoscere alla D.C. una parte delle provvigioni che nel tempo avrei ricevuto.

BELLI, nella sua qualità di presidente della PADANA, disse che si sarebbe adoperato per la riuscita del progetto.

Sulla base di questi accordi, iniziò il mio lavoro in PADANA RIAS, ed in particolare:

- nell'anno 1990, la WILLIS AND FABER ricevette premi assicurativi tali per cui potè liquidarmi circa 300-400 milioni, come spettanze per la mia intermediazione. Io, a mia volta, ne riversai circa la metà, e cioè circa 150-200 milioni all'On. CITARISTI, consegnadoglieli, sempre per

contanti, nella sede D.C. di Piazza del Gesù, in Roma.

- nell'anno 1991, BELLI viene sostituito da DI GIOVANNI alla presidenza della PADANA ASSICURAZIONI. DI GIOVANNI è anch'egli di area D.C. e CITARISTI mi conferma che da allora in poi il mio referente sarà proprio il DI GIOVANNI, con il quale, insieme, mi reco da CITARISTI e concordiamo che per il 1991 DI GIOVANNI si sarebbe adoperato, con l'accordo del direttore finanziario ENI, FERRANTI, per incrementare le polizze a favore del broker da me segnalato. Infatti, per il 1991, la WILLIS AND FABER ricevette premi assicurativi tali per cui potè liquidarmi provvigioni, per la mia intermediazione, pari a lire 2 miliardi circa.

Corrispondentemente io, sulla base degli accordi intervenuti, versai lire 150 milioni, in contanti, allo stesso DI GIOVANNI, e circa un miliardo, in più occasioni e per contanti, all'On. CITARISTI, nella sede nazionale della D.C., in piazza Del Gesù, in Roma.

- nell'anno 1992, riusciamo ancora ad incrementare le nostre quote e ciò grazie al fattivo e diretto interessamento del direttore finanziario ENI, FERRANTI, il quale pose espressamente come condizione per continuare la collaborazione con me che io gli riconoscessi una contribuzione in denaro, evidentemente in forma riservata.

Io acconsentii. In tal senso mi accordai anche con DI GIOVANNI. Informai degli accordi intervenuti CITARISTI, il

quale si disse anche lui d'accordo. Infatti, nel 1992, la WILLIS AND FABER riuscì ad ottenere premi assicurativi tali da potermi corrispondere una somma di lire 4 miliardi circa per la mia intermediazione. Io, a mia volta, in ossequio agli accordi presi, versai 150 milioni, in contanti, a DI GIOVANNI, circa nel febbraio 1992, e lire 600 milioni circa versai al FERRANTI (accreditandoglieli in un conto estero, da lui indicato, credo presso la U.B.S. di Lugano, che in sarà mia cura individuare meglio in futuro) sempre nei primi mesi del 1992, ed infine, versai circa 1-1,5 miliardi all'On. CITARISTI, portandoglieli, come al solito, in contanti ed in più tranches, in piazza del Gesù, in Roma.>>.

Circa la provvista da cui aveva attinto le somme in questione, MOLINO in data 28.9.1993, ha dichiarato:

<<... io ho avuto necessità di utilizzare una struttura finanziaria estera per poter appoggiare quelle operazioni riservate di cui ho dianzi precisato. In particolare, ho stabilito un rapporto fiduciario con il legale rappresentante della FIDINAM di Lugano, tale ANTONINI, il quale in via fiduciaria ha gestito alcune mie operazioni. La FIDINAM è una società fiduciaria svizzera che opera per conto di propri clienti, nel senso che è in grado di mettere a disposizione della clientela delle società cosiddette OFF SHORE (ovvero domiciliato presso paesi a regime fiscale e societario particolare, agevolato e non controllato)

mediante le quali poter realizzare operazioni non direttamente e apertamente riconducibili alla clientela stessa. Inoltre la FIDINAM sempre su richiesta della clientela é in grado di fare da cuscinetto in operazioni bancarie "tout court" nel senso che riceve denaro da soggetti che poi trasferisce ad altri soggetti ovvero allo stesso soggetto ma in altri conti in modo fiduciario e al fine di evitare la possibilità che vengano ricostruiti i canali di transito del denaro stesso.

In questa ottica io ho utilizzato la struttura fiduciaria della FIDINAM proprio per poter creare una mia cassa extra contabile riservata, facente capo direttamente a me che da una parte veniva alimentata da proventi in nero della mia attività e dall'altra parte veniva utilizzata sia per mie spese personali, sia per creare la provvista necessaria per pagare le tangenti di cui ho fino ad ora riferito.

I rapporti con la FIDINAM sono stati diversi e sono iniziati in occasione del business "RIAS - ENI PADANA"....

Come ho già precisato, in relazione a tale business io ho ricevuto dal broker WILLIS AND FABER delle provvigioni in nero, ovvero ho richiesto e ottenuto da ANTONINI della FIDINAM la disponibilità di una società OFF SHORE con sede in Dublino (Irlanda)... MC MULLAND ma gestita dalla FIDINAM stessa a Lugano. La WILLIS AND FABER man mano che riceveva gli ordini dalla PADANA Assicurazioni, provvedeva ad

accreditarmi la mia provvigione su un conto intestato alla MC MULLAND presso la FIDINAM previa delle ricevute della MC MULLAND che facevano ritenere che le provvigioni in questione venivano fatte proprio da tale società.

Naturalmente ciò non era vero perché non era tale società che faceva il lavoro né questa società risulta formalmente da me controllata.

Insomma, trattavasi di una falsa ricevuta di intermediazione della MC MULLAND mentre in realtà la intermediazione la facevo io. In questo modo evitavo di pagare le tasse in Italia...

Complessivamente ho ricevuto dalla WILLIS AND FABER in nero circa 6 miliardi negli anni 90, 91 e 92, oltre 1 miliardo per l'anno 93.

Di questa somma circa la metà è stato il mio guadagno effettivo e circa l'altra metà è stata da me utilizzata per pagare le tangenti a CITARISTI (nei 3 anni complessivamente 2 miliardi e mezzo circa), a DI GIOVANNI (circa 300 milioni tra il 91 e il 92), a FERRANTI (circa 600 milioni nel 92).

Per quanto possa ricordare ANTONINI per poter gestire questa operazione aveva aperto un conto corrente presso la Banca Morgan di Londra nella disponibilità della società MC MULLAND di Dublino.

Man mano che pervenivano le somme presso la Banca Morgan, esse venivano rigirate immediatamente a disposizione di una

altra mia società, INTERNATIONAL FOR WORLD di diritto panamense, ma gestita anch'essa dal mio fiduciario ANTONINI della FIDINAM e quindi con documenti contabili anch'essa a Lugano.

La predetta società INTERNATIONAL FOR WORLD (che convenzionalmente potremmo chiamare I.F.R.) aveva ed ha un conto corrente aperto presso la B.S.I., banca svizzera italiana "overseas" filiale di Panama e su questa banca pertanto andavano definitivamente ad essere depositati gli utili che mi provenivano in modo extra-contabile. Presso la stessa banca mi é pervenuta anche la somma di 4 miliardi messami a disposizione da RAPISARDI e LIGRESTI per far fronte a pagamento delle tangenti conseguenti alla operazione ENI/SAI/PADANA.

Anche presso questa banca, il mio fiduciario era l'ANTONINI...

Anche ANTONINI é stato il tramite anche per la messa a disposizione in mio favore della somma di 4 miliardi provenienti da LIGRESTI e RAPISARDI. Infatti, i predetti fecero pervenire i 4 miliardi su un conto di transito fornito dall'ANTONINI, tale "BLU MOON" e da qui ANTONINI ha poi trasferito il denaro a CUSANI, (consegnandoglieli in contanti in una banca di Lugano), a FERRANTI

(accreditandoglieli su un conto estero le cui indicazioni io le avevo fornite per come le avevo ricevuto da FERRANTI

stesso), a DI GIOVANNI mandandoglieli a Roma attraverso un suo spallone di fiducia.

Il saldo rispetto al denaro versato da LIGRESTI e RAPISARDA, l'ANTONINI l'ha poi versato sul mio conto presso la B.S.I. "overseas" intestato alla I.F.W.. Da qui io poi ho prelevato il denaro, circa 400, 500 milioni, che ho versato a CITARISTI in relazione all'operazione ENI/PADANA/SAI.

Ripeto che ho utilizzato le somme di denaro che io ho potuto accreditare anche per pagare le tangenti di cui ho parlato fino ad ora e quindi anche quelli dati a CUSANI, DI GIOVANNI, CITARSITI, DI DONATO, DE LORENZO e gli altri di cui ho parlato.>>.

3) I versamenti della ITALGRANI.

Francesco Vittorio AMBROSIO, presidente della ITALGRANI S.p.a., interrogato in data 6.10.1993, ha riferito:

<<Verso la fine del 1990, se non ricordo male, mi recai dall'On. MANNINO, all'epoca Ministro dell'Agricoltura preavvertito della mia visita dall'On. POMICINO, affinché nell'ambito della trattativa in sede comunicataria circa le quote di esportazione del grano da parte dell'Italia della Francia e della Grecia, ottenesse per il nostro paese una quota più alta, essendo io il maggior esportatore italiano. In effetti MANNINO ottenne una buona percentuale. Dopo la delibera C.E.E. l'On. MANNINO mi fece presente la necessità di far fronte alle necessità economiche del suo partito (D.C.) invitandomi a passare dal Sen. CITARISTI a Piazza del Gesù e versare allo stesso un importo che dopo lunga trattativa riuscii a ridurre a lire 250.000.000. Cosa che io feci mediante consegna in contanti in due tranches ... nello studio del Senatore CITARISTI... eravamo tra la fine del 1990 e gli inizi del 1991. Inoltre ero rimasto d'accordo con l'On.le MANNINO che in occasione delle prossime elezioni gli avrei consegnato la somma di lire 100.000.000, cosa che in effetti poi non ebbi più occasione di fare>>.

4) I reati ipotizzati.

Le condotte di ricezione di denaro corrisposto in correlazione a rapporti fra eroganti e pubblica Amministrazione possono integrare ipotesi di concussione o corruzione in concorso con i pubblici ufficiali preposti a tali rapporti ed indicati nelle imputazioni o la cui individuazione é in corso.

In via generale è emerso un quadro di illeciti accordi intervenuti in modo estremamente diffuso fra imprese ed esponenti politici e si é ritenuto che ciò integri il delitto di corruzione, tanto più che per il ritardo con cui le dichiarazioni sul punto specifico sono state fornite rispetto ai primi interrogatori resi dai medesimi soggetti, e per la posizione di preminenza sul mercato di molti degli imprenditori coinvolti sembrava si debba escludere la configurabilità di fatti di concussione, tranne che in alcuni casi particolari che sono già stati indicati in precedenti richieste.

Anche in relazione ai fatti riferiti da Aldo MOLINO si è configurata l'ipotesi di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio quanto meno sotto il profilo della violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione.

Va ribadito che é irrilevante la mancata esatta individuazione dell'atto, contrario ai doveri dell'ufficio o del servizio pubblico, promesso o compiuto, in quanto si deve ritenere che integri il reato di corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio anche l'ipotesi in cui non solo singoli atti, ma l'intera attività del pubblico ufficiale sia contraria ai doveri di ufficio. Non vi é infatti alcuna differenza penalmente apprezzabile fra il versare o promettere denaro per singoli atti ed una periodica corresponsione finalizzata ad ottenere il compimento di atti contrari ai doveri d'ufficio utili al corruttore, di volta in volta necessari.

Va del resto osservato che il principale dei doveri incombenti sulla pubblica Amministrazione e quindi sui singoli organi della stessa é quello dell'imparzialità, sicché la stessa divisione fra imprese amiche ed imprese non amiche, da sottoporre a trattamenti differenziati da parte degli esponenti del partito incaricati di pubblico servizio o che svolgono pubbliche funzioni ovvero da parte di funzionari a costoro sottoposti dà luogo ad una serie di atti contrari ai doveri d'ufficio.

D'altro canto nessuna differenza vi é tra il promettere o versare denaro od altra utilità ad un singolo pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio ed il finanziare (peraltro illegalmente) il partito politico che

può e vuole influenzare quel pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, atteso che costui deve a quel partito la propria nomina e dalle decisioni di quel partito vede dipendere la propria carriera.

In applicazione delle norme generali sul concorso di persone nel reato debbono rispondere del delitto in questione tutti coloro che abbiano dato qualsivoglia apporto causale alla realizzazione del fatto e quindi non solo coloro che siano concorsi nella ricezione delle somme direttamente dalle imprese eroganti o abbiano disposto o autorizzato un trattamento di miglior favore nei confronti di tali imprese da parte di organi della pubblica Amministrazione, ovvero abbiano comunque avuto parte in accordi finalizzati a ciò o al versamento delle somme, ma anche coloro che in qualsiasi modo siano intervenuti in accordi relativi alla commissione del reato.

Le condotte descritte integrano altresì palesemente i delitti di cui agli artt. 7 L. 2 maggio 1974 n. 195 e 4 L. 18 novembre 1981 n. 659, (quanto al capo 1 estinto per amnistia) sicché è stata ipotizzata anche la circostanza aggravante di cui all'art. 61 n. 2 C.P. per il nesso teleologico che unisce tali reati a quelli di corruzione.

La sola violazione della normativa sul finanziamento dei partiti è stata ipotizzata in relazione all'episodio MANNINO - AMBROSIO, dal momento che l'erogazione del finanziamento

non sembra essere stata specifico corrispettivo per l'intervento dell'On. MANNINO e comunque ad assumere rilievo era l'attività della C.E.E. e non del MANNINO quale pubblico ufficiale.

La competenza a procedere per tali reati appartiene a questo Ufficio ai sensi degli artt. 6, 8, 12, 15 e 16 del codice di procedura penale, trattandosi all'evidenza di reati riconducibili ad un medesimo disegno criminoso - comprensivo anche delle fattispecie di cui alle precedenti richieste di autorizzazione a procedere - ed essendo, tra tutti i reati connessi, più grave quello di delitto di concussione pluriaggravata di cui al capo 1 della richiesta in data 25.2.1993, commesso in questo circondario.

5) La sussistenza di esigenze cautelari.

A carico del Sen. CITARISTI sussistono le esigenze cautelari di cui all'art. 274 lettera c) c.p.p., di cui si è già detto nelle precedenti richieste.

Alla luce del pregresso comportamento ed in particolare del numero e della gravità dei fatti appare ragionevolmente ritenere che egli commetterà ulteriori reati della stessa specie di quelli per i quali si è chiesta o si chiede l'autorizzazione a procedere.

Il Sen. Citaristi è infatti raggiunto da gravi indizi di reità, oltre che per i delitti di cui alla presente richiesta, per quelli relativi alla costruzione della nuova aerostazione di Malpensa, per la costruzione del nuovo ospedale di Lecco ed in relazione alle somme di denaro ricevute dai gruppi e società LODIGIANI, ROMAGNOLI, PIZZAROTTI, TORNO, LIGRESTI, GAVIO, GIROLA, ACQUA, IDRECO, FERRUZZI, PETROTANK, GAMBOGI, BELLELI, TECHINT, MONDELLI, COECLERICI, TECNOSVILUPPO, PETRUCCO, LOMBARDINI, VARASI FIAT, COLLINI, FIDEL e numerosi altri, compresa la vicenda ENIMONT.

L'arco temporale in cui tali delitti sarebbero stati commessi va dal 1986 al 1992, sicchè la condotta criminosa è caratterizzata da una notevole durata ed appare oltremodo

radicata, al punto che (secondo quanto riferito da Paolo Stafforini) il Sen. CITARISTI continuò a richiedere denaro anche dopo l'arresto di Mario CHIESA e l'avvio della presente indagine.

Del resto già si era evidenziato (nella richiesta di autorizzazione a procedere formulata in data 25.2.1993) come la prova del persistere del Sen. CITARISTI in attività delittuose fino a tempi recentissimi fosse stata fornita dal BOREATTI, secondo il quale fino alla metà del 1992 sono pervenuti i pacchi di denaro inviati dal Segretario amministrativo, e quindi anche dopo che nei confronti del Sen. CITARISTI erano iniziate le indagini ed era stata inviata informazione di garanzia.

Irrilevante appare la sua sostituzione quale segretario amministrativo della D.C. dal momento che non consta che il Sen. CITARISTI abbia in alcun modo reciso i legami e le interrelazioni personali o politiche che lo hanno collocato in posizione di estremo rilievo nella perpetrazione di sistematiche attività di illecito finanziamento del suo e di altri partiti politici, e che ne fanno il depositario di compromettenti segreti con i quali può condizionare le scelte di politici, funzionari ed imprenditori.

Ne consegue che, ove tali esigenze perdurassero, per impedire la perpetrazione di ulteriori reati della stessa specie potrà rendersi necessario richiedere nei confronti

del Sen. CITARISTI l'emissione di provvedimento che dispone la custodia cautelare in relazione ai delitti a lui ascritti nella presente richiesta di autorizzazione a procedere, in relazione al quale appaiono già sussistere gravi indizi di reità.

Potrà altresì sorgere l'esigenza di compiere taluni degli atti di cui all'art. 343 comma 2 c.p.p. e che, comprendendo anche atti a sorpresa, non possono essere né precisati né preannunziati, pena la loro totale inutilità.

Pertanto va formulata richiesta di autorizzazione al compimento di quelli, fra gli atti indicati dall'art. 343 c.p.p., per i quali si ritenga necessaria espressa autorizzazione ai sensi dell'art. 68 della Costituzione della Repubblica.

6) Richiesta di autorizzazione a procedere.

Alla luce di quanto fino ad ora esposto va quindi formulata richiesta di autorizzazione a procedere (limitatamente ai fatti non coperti da amnistia ex D.P.R. n. 75/90), al compimento dei necessari od opportuni atti di cui all'art. 343 comma 2 c.p.p. (per i quali si ritenga necessaria espressa autorizzazione) ed a richiedere e (ove emesso) ad eseguire provvedimento che dispone la custodia presso un luogo di privata dimora.

P.Q.M.

visti gli artt. 273, 274, 275, 343, 344 c.p.p.;

IL PUBBLICO MINISTERO

ai sensi dell'art. 68 della Costituzione della Repubblica;

CHIEDE

- l'autorizzazione a procedere ed a compiere gli atti di cui all'art. 343 comma 2 c.p.p. per i quali si ritenga necessaria specifica autorizzazione;
 - l'autorizzazione a richiedere e (se emesso) ad eseguire provvedimento che dispone la custodia cautelare;
- nei confronti del Sen. Severino CITARISTI per i seguenti reati:

1) delitto di cui agli artt. 81 - 110 - 319 - 319 bis - 61 n. 2 C.P. perché in concorso con Ludovico Ligato pubblico ufficiale (o comunque incaricato di pubblico servizio) in quanto presidente delle FF.SS. accettava la promessa prima ed il versamento poi di lire 4.000.000.000 da Molino Aldo affinché il predetto pubblico ufficiale compisse atti contrari ai doveri d'ufficio favorendo la s.r.l. CENTROFARO nell'acquisizione di rapporti assicurativi in violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione. Con le aggravanti dell'essere derivata dal fatto la stipulazione di contratti in cui era interessata la pubblica Amministrazione alla quale il pubblico ufficiale apparteneva e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione della normativa sul finanziamento dei partiti estinto per amnistia. In Roma fino al 1988.

2) delitto di cui agli artt. 81 - 110 - 319 - 319 bis - 61 n. 2 C.P. - 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 e legge 18 novembre 1981 n. 659 perché in concorso con Enrico Ferranti e con altri pubblici ufficiali o comunque incaricati del pubblico servizio dell'approvvigionamento energetico nazionale accettava la promessa prima ed il versamento poi di lire:

150.000.000 nel 1990;

1.000.000.000 nel 1991;

1.500.000.000 nel 1992;

da Molino Aldo (oltre ad altre somme corrisposte al Ferranti ed a Di Giovanni, presidente della Padana Assicurazioni) affinché i predetti pubblici ufficiali compissero atti contrari ai doveri d'ufficio favorendo la WILLIS AND FABER di rapporti assicurativi in violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione.

Somme destinate a finanziamento della Democrazia Cristiana.

Con le aggravanti, quanto al delitto di corruzione, dell'essere derivata dal fatto la stipulazione di contratti in cui era interessata la pubblica Amministrazione alla quale i pubblici ufficiali appartenevano e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione della normativa sul finanziamento dei partiti.

In Roma fino al 1992.

3) delitto di cui agli artt. 110 C.P., 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 e 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perché nella sua qualità di segretario amministrativo della Democrazia Cristiana e di Senatore, in concorso con Calogero Mannino, riceveva la somma di lire 250.000.000 erogata in due tranches dalla società ITALGRANI senza deliberazione dell'organo sociale competente e senza iscrizione a bilancio.

In Roma fine del 1990 inizio del 1991.

Si allegano gli atti di cui all'accluso elenco.

Il Procuratore della Repubblica

 **Dr. Antonio Di Pietro Sostituto**
[Handwritten signature]

Dr. Piercamillo Davigo Sostituto

Dr. Gherardo Colombo Sostituto

 **Dr. Gerardo D'Ambrosio Aggiunto**
[Handwritten signature]

Dr. Francesco Saverio Borrelli

 *[Handwritten signature]*